

La "magnifica stagione" degli sperimentali

## Lotte in Italy, non era un film porno, ma uno sperimentale per la Rai...firmato Jean Luc Godard



Italo Moscati

Cominciamo a parlare di cinema indipendente (ma c'entra anche la tv) con un fatto curioso avvenuto al Festival di Berlino quando negli anni Settanta venne presentato il film di Jean Luc Godard, grande regista svizzero-francese, intitolato "Lotte in Italia". Per la presentazione a Berlino, festival internazionale, il titolo fu tradotto per il programma destinato ai compratori mondiali: "Lotte in Italy". Alla proiezione accorse un buon numero di addetti ai lavori, convinti che Lotte fosse il nome di una ragazza e che Lotte fosse andata in Italy per scorribande erotiche. Un equivoco scandalistico, sensazionale, diciamo così. Poiché "Lotte in Italia" è il film che Godard dedicò alla situazione nel nostro Paese nella stagione tardiva della contestazione e delle proteste giovanili e operaie, in un approssimarsi di fatti che porteranno alle angosciose, drammatiche vicende del terrorismo.

Il film di Godard girato nei primi anni Settanta, è molto serio ed indicativo di una situazione grave. L'Italia alla vigilia del terrorismo, anzi dei terrorismi di destra e di sinistra. A distanza di quarant'anni "Lotte in Italia" è stato *segue a pag. 4*



2013 Odissea in Italia di Pierfrancesco Uva

Il cinema della liberazione e della rivolta attraverso la ricerca

## Il Cinema Underground Italiano

### La Sperimentazione della Visione

*"... Quale era la promessa rivoluzionaria? Era quella di cambiare la vita. E' inutile cercare di inscenare al cinema com'è bella la vita... la vita è brutta; bisogna invece lottare per cambiarla e filmare mentre questo accade, filmare mentre questa vita diviene più bella, socialmente più attiva e significativa ..."*  
Alberto Grifi

*"Abbiamo stupito tutti girando film come suonissimo jazz. Ora siamo nei musei"*  
Jonas Mekas



Angelo Tantarò

Il movimento underground appare al mondo nel settembre 1960 ad opera di alcuni giovani registi americani in rivolta contro i compromessi del cinema commerciale basandosi sul principio che il cinema "espressione

personale", dovesse avere la libertà totale, al di fuori di qualsiasi censura. Il movimento provocò una specie di esplosione a catena del film d'amatore "semiprofessionale". Il suo nome si deve dal fatto di essere più o meno clandestino. Il manifesto apparso nel 1962, a cura di Jonas Mekas, in sostanza diceva: gli artisti stanno abbandonando le storie belle e felici, divertenti. Cercano una forma più libera che *segue a pag. 2*

La più importante e diffusa organizzazione culturale cinematografica dei circoli del cinema nel mondo, quest'anno si è riunita in Tunisia da dove è partita la Primavera Araba. La FICC è tra i membri fondatori della IFFS che nasce a Cannes nel 1947

## Assemblea della Federazione Internazionale dei Circoli del Cinema

A Paolo Minuto la prestigiosa targa Don Quijote, simbolo per l'Associazione della lotta per la difesa dei diritti del pubblico.



Marco Asunis

Si è svolta in Tunisia, ad Hammameth, dal 1 al 7 Aprile, l'Assemblea della International Federation of Film Societies (IFFS), la più importante e diffusa organizzazione culturale cinematografica dei circoli del cinema nel mondo.

Un'associazione probabilmente unica in tutto il panorama politico culturale internazionale. La IFFS è nata a Cannes in Francia nel 1947, grazie alla volontà di diversi gruppi di circoli del cinema europei impegnati a contrastare la censura nel cinema e a frenare il monopolio della produzione cinematografica americana. La Federazione Italiana dei Circoli del Cinema (FICC), nata a Venezia agli inizi di novembre dello stesso anno, fu tra i membri fondatori della IFFS. Lungo gli oltre 60 anni di attività, la IFFS si è mossa mantenendo sostanzialmente caratteristiche eurocentriche. Nella sostanza, tutto ciò che si muoveva all'interno di questa organizzazione partiva e ritornava nel vecchio continente. Solo a iniziare dagli ultimi 7-8 anni, le attenzioni politiche della Federazione internazionale hanno cominciato a muoversi e ad allargarsi con maggior decisione verso realtà territoriali diverse dall'Europa, in aree lontane caratterizzate da nuovi e profondi processi di cambiamento socio-culturale dove si sviluppavano e crescevano le attività delle associazioni di cultura cinematografica.

*segue a pag. 8*

segue da pag. 1

permetta di esprimere una più vasta gamma di rapporti emotivi, di esplosioni di verità, di grida di ammonimento, di montagne di immagini Underground quindi come rivolta intellettuale più che sociale che si esprime, a detta di molti, in modo grossolano, crudele, sentimentale, pornografico, un'esplosione di odio o una volontà di liberazione scatenata, in cui l'immagine è sfocata, il suono è pessimo, il soggetto incoerente ed inconsistente. La maggior parte di questi film realizzati con scarsi mezzi, peccano per una tecnica rudimentale ma solo sul piano dell'esecuzione ma non sul piano concettuale, e delle immagini che esprimono violenza, audacia, eccessi di erotismo, di sessualità e di omosessualità, e con la visione di drogati o di allucinati. Questi "bozzetti" (come parte della critica e del pubblico considerano questi film), una volta ripresi, riordinati ed integrati nel cinema corrente, hanno avuto la valenza di provocare una profonda modificazione dimostrando che il cinema è in una costante evoluzione. Altri sostengono che questi artisti, sono stati portatori di invenzioni e di fantasie destinate ad alimentare tutta la cultura cinematografica televisiva e pubblicitaria fino alle scommesse estreme del cinema politico degli anni 70, validando il detto che "la traccia che hanno lasciato è diventata l'opera compiuta di oggi.". In Italia, alla fine degli anni 60, negli anni della contestazione globale, artisti, accomunati dalla necessità di riappropriarsi dei mezzi espressivi e materiali, costruiscono una forma di autoproduzione fortemente antagonista ai modelli di produzione culturale dominante. Questi autori, favoriti dalle energie liberate dell'epoca, si impegnano a ritrarre un immaginario nuovo e per alcuni aspetti di rottura, allineandosi sui nuovi contrasti sociali che stanno per esplodere dal Movimento studentesco e operaio. Molti di questi autori si legheranno al movimento antagonista con contrapposizioni anche dure, rispetto allo stesso, ma sempre dentro ad un percorso collettivo e rivoluzionario. Molto spesso questo cinema di contestazione è considerato omologo dei movimenti della sinistra extraparlamentare italiana di quegli anni. I modelli a cui si ispira sono quelli della vita alternativa della controcultura. Dal diffuso clima rivoluzionario promperanno le neoavanguardie, stravolgeranno la semantica linguistica, daranno potere all'immagine in movimento contro la ferma e grigia narrazione del cinema borghese, d'intrattenimento. L'immagine torna protagonista con la sua potenza creatrice, fantastica, astratta, libera dai vincoli della scrittura e dal profitto. Le forze artistiche si svincolano dal mero compito commerciale e vanno ad esplorare nuove forme di comunicazione divenendo internazionali, globalizzandosi e facendo così nascere un intero movimento underground, politico ed antagonista, sganciato dai meccanismi produttivi, finalmente libero di esprimersi senza riportare a nessuno, senza censura, indipendente. Si pensi a quella specie di manifesto che è "La verifica incerta"

(1964 - di Baruchello e Grifi), che ritagliano e incollano 150.000 metri di scarti di pellicole Hollywoodiani per creare un nuovo flusso narrativo: tutti questi sperimentatori distruggono e frammentano il presente sotto una lente che deforma per ricomporre il reale. Ispiratori dell'odierno e di successo BLOB televisivo. Si costituiscono a Roma in Cooperativa Cinema Indipendente (Bacigalupo, Bargellini, Baruchello, Chessa, De Bernardi, Pia Epremian, Leonardi, Guido e Anna Lombardi, Meader, Mencio, Turi e i fratelli Vergine ed altri). Alcuni di questi, nati come autori di film d'amatore, avevano partecipato ai festival della Fedic di Montecatini e a quello del passo ri-

produzione, mentre quelle del cinema indipendente erano finanziate solo dall'autore, Inoltre i pittori rincorrevano l'ideale dell'espansione estetica dove fosse possibile recuperare il gusto del «pezzo unico», lavorato artigianalmente. Ma il perimetro tra gli obiettivi della cooperativa e quello del cinema dei pittori era poco definito. Gli sperimentatori sfioravano mondi diversi rispetto alla cultura diffusa: l'omosessualità, la droga, l'esposizione del corpo nudo, l'emarginazione. Il Voyeurismo, per l'affollamento di una certa presenza di nudi, era forse non l'ultima ragione dell'attrazione - per quel che fosse - esercitata non solo in Italia dal cinema sperimentale. Così la



Alberto Grifi, giovanotto. (Roma, 29 maggio 1938 - Roma, 22 aprile 2007) è stato un poeta, regista, pittore e autore di dispositivi video-cinematografici. <http://www.albertogrifi.com/>

dotto di Rapallo, con un'accoglienza abbastanza fredda. La Cooperativa ebbe vita breve, appena quattro anni. Le opere prodotte sono film rimasti al di fuori del circuito economico-distributivo, girati a basso costo e in formato ridotto (8mm, super8, 16mm), alcuni anche muti, gestiti autonomamente dagli autori nelle varie fasi della produzione. Alla fine dei Sessanta, si è esaurita la spinta propulsiva della controcultura, è venuta meno la tensione ideale, il clima generale è cambiato, lasciando poco spazio ai «romantici» rifiuti (vitali / morali) delle avanguardie. Il cinema indipendente italiano entra in crisi, con la sola eccezione del cinema d'artista, quello dei pittori che smettono di usare i pennelli e riprendono le immagini con una camera. In questi casi l'opera è sempre individuale, mai collettiva. Alcuni di questi artisti non aderiscono alla cooperativa del cinema indipendente. La Cooperativa e il movimento del cinema d'artista sono accomunati dai temi trattati, dall'assenza di una sceneggiatura, dal tipo di montaggio, dalle inquadrature sbilenche e dall'uso della pellicola scaduta. Tra i più significativi Patella, Nespolo, Silvio Loffredo, Gioli, Angeli, Schifano, Baruchello. Questi ultimi tre erano più interessati al confronto con le realtà sociali e politiche. Uno dei motivi perché alcuni non aderirono alla Cooperativa, era perché gli indipendenti italiani mettevano nelle loro opere anche contenuti politici, mentre i pittori, in genere, realizzavano film solo per mostrare il loro talento, in molti casi le opere del cinema d'artista avevano una

pensa anche Bacigalupo, uno degli autori più noti. Ma i film sperimentali occupano del tempo per spiegarsi. Uno dei metodi più usuali era un'accelerazione della sequenza delle immagini, che di per sé doveva stimolare una certa agitazione partecipe. Un altro era il rallentamento esagerato e provocatorio, al limite, il film di un'unica immagine. Prendiamo ad esempio un tema del cinema sperimentale quale potrebbe essere il porno. Questo genere esige essenzialità di visione, mentre lo stesso tema trattato dalla sperimentazione viene complicato rendendo ambigue e oscure la visione, le immagini ed il senso; l'eccitazione cui mira il cinema sperimentale non è meramente fisica, piuttosto coinvolge in una girandola di sensi corpo e cervello e per questo ci vuole il contributo dello spettatore. Non sempre lo spettatore vuole essere coinvolto ad elaborare, piuttosto lo spettatore comincia prima a muoversi sulla poltroncina, poi ad alzarsi per uscire. Per la sala l'impetoso sbattere delle poltroncine. Per queste opere occorre un contributo di un'altra forma d'arte che è quella della visione. Occorre una predisposizione d'animo. Per i più questi film sperimentali rappresentano un'esperienza poco gradevole. Quel «clima underground» che caratterizzava la sperimentazione cinematografica negli anni Sessanta, non era altro che il clima stesso della controcultura. Ed è stata proprio la «cultura alternativa», con la sua ricerca appassionata, a volte ingenua, di una creatività liberata, individuale e collettiva, e

segue a pag. 12

*L'impegno trasversale, da parte di tutte le forze politiche, per promuovere il ruolo della cultura nel nostro Paese e la sua rilevanza economica e sociale. Prosegue lo spazio dedicato ai politici di buona volontà che vorranno impegnarsi su "La priorità dell'azione politica nell'ambito della cultura"*

## La parola ai politici: Prof. Sergio Givone, Assessore alla Cultura e alla Contemporaneità del Comune di Firenze

L'associazionismo culturale svolge proprio quella funzione di mediazione fra privato e pubblico e di garante della qualità dell'offerta culturale, permettendo alla comunità di continuare ad essere il beneficiario ultimo di ogni progetto culturale  
Conversazione raccolta da Elisa Fiorucci



Elisa Fiorucci

Le sale cinematografiche si svuotano non solo in conseguenza del generale svuotamento del centro cittadino ma anche perché il cinema viene percepito come non più necessario. Per ridare al cinema la centralità che gli spetta – in quanto finestra sul mondo, strumento di attivazione di visioni verso universi altrimenti impensabili – occorre porre in essere due tipi di intervento, differenti ma complementari. Da una parte è necessario rendere maggiormente accessibili le sale, soprattutto quelle centrali, inserendole all'interno di un disegno di rivitalizzazione del centro urbano che coinvolge altri assessorati i cui progetti si riversano a cascata anche sulla fruizione cinematografica. Dall'altra parte urge una diagnosi sui motivi che hanno portato alla chiusura di alcune sale e, in generale, ad una riduzione del numero di spettatori, sul ruolo di un cinema che sembra stia scivolando ai margini della nostra vita sociale e culturale. Ripensare la struttura della città e, al contempo, promuovere una conoscenza approfondita del mezzo cinematografico all'interno del vasto contenitore chiamato cultura sono due punti chiave di una politica culturale che riconosce, preserva e promuove il ricco patrimonio di cui l'Italia - con la città di Firenze come emblema - dispone. I "luoghi" d'intervento di questa politica culturale non possono che essere sale cinematografiche, teatri, biblioteche e musei, che non debbono più essere considerati come strutture a sé stanti bensì elementi complementari di una

fertile sinergia culturale (basti pensare alla Biblioteca delle Oblate, tornata ad essere luogo d'incontro e confronto, terminale di una rete che coinvolge tutte le biblioteche della città, oppure alla Pergola, punta di diamante del circuito teatrale fiorentino, la cui programmazione è in continuo rapporto con quella dei teatri più piccoli). In una città in cui la cultura in tutti i suoi aspetti diventa il motore della vita della città stessa anche il cinema può ritrovare quella forza perduta entrando a far parte di un più grande gioco culturale in cui tutto interagisce. Tenuto conto della graduale diminuzione delle risorse e dei progressivi tagli al comparto culturale, occorre ormai fare i conti con il dato incontestabile che i finanziamenti pubblici non sono sufficienti, da soli, a rendere attuabile una siffatta politica



Il filosofo Sergio Givone alla guida dell'assessorato alla cultura di Palazzo Vecchio

culturale. Il privato è entrato ormai da tempo nel comparto culturale rendendo possibile la realizzazione di progetti che altrimenti non avrebbero visto la luce. Ma il finanziamento privato ha i suoi limiti e presenta elementi di contrasto per arginare i quali si rende necessario un mediatore che sappia allocare le risorse e guidare l'azione pubblica. L'associazionismo culturale svolge proprio quella funzione di mediazione fra privato e pubblico e di garante della qualità dell'offerta culturale, permettendo alla comunità di continuare ad essere il beneficiario ultimo di ogni progetto culturale. Altro strumento di finanziamento dalle potenzialità tutte da scoprire – per lo meno in Italia – è il crowdfunding, interessante anche e soprattutto per la sua apertura al coinvolgimento attivo del pubblico, sganciato così dal ruolo di mero spettatore. Esperimenti come quello portato avanti dal Rotaract club di Firenze, che ha aperto una raccolta online di denaro per finanziare il restauro della fontana di Santa Croce, dovrebbero estendersi a tutti gli ambiti culturali, cinema compreso, per permettere a chiunque di prendere parte all'ideazione e realizzazione di progetti che l'individuo stesso ritiene dirimenti, andando a colmare le inevitabili lacune del finanziamento pubblico. Tutto ciò senza inficiare la certezza dell'impegno dell'assessorato e delle sue risorse per eventi storici come il Festival dei Popoli, Il Middle East Festival, i 50 giorni di Cinema Internazionale, in cui il cinema è ancora luogo di esplorazione e conoscenza.

Elisa Fiorucci



## La verifica incerta

### Realizzare opere cinematografiche con spezzoni di altri film

Con il riutilizzo di pellicole di altri e la creatività di autori nascono film e corti. Di opere del genere citiamo "La verifica incerta" di Baruchello e Grifi (Italia 1964, 35'). Un altro esempio, più recente, è l'opera "Final Cut" un lavoro di montaggio durato 4 anni, del regista ungherese György Pálfi che ha legato tra loro spezzoni di altri film per creare una struggente storia di amore con il recupero di 451 film cult della storia del cinema. Un film affascinante. Il film nasce come risposta al blocco produttivo del nuovo progetto filmico del regista ungherese a causa della crisi finanziaria che ha investito l'industria cinematografica.

A.T.

segue da pag. 1

recuperato e mostrato nella rassegna della Cineteca Nazionale al Cinema Trevi di Roma, via del Puttarello, che si è svolta nell'aprile scorso. "Lotte in Italia" è un film degli Sperimentali Tv della Rai, di cui sono stato per cinque anni il curatore, un tentativo di portare il cinema indipendente dentro la tv (quella parte di cinema che viene chiamata tv, come disse Godard).

Un tentativo che si svolse in mezzo a mille e una difficoltà, sia per l'ostilità di parte dei dirigenti ai massimi livelli del monopolio televisivo, dirigenti che non potevano tollerare esperimenti a basso costo e con proposte di linguaggio e di contenuti fino a quel momento proibiti.

I palinsesti erano chiusi con le sbarre ai film sperimentali che comunque avevano conquistato ai festival (Venezia, Pesaro e altri) una grande attenzione, attestati di stima da parte della critica. Un motivo in più per creare divieti e ostacoli da parte dei potenti dirigenti "illuminati". Ma il severo blocco alla fine si



Lotte in Italia, è un film del 1970 - 55' realizzato dal Gruppo Dziga Vertov (Jean-Luc Godard e Jean-Pierre Gorin).



Jean-Luc Godard

sbloccò, finalmente.

Dopo aver visto alcuni dei lavori, l'intervento del direttore generale di allora, Ettore Bernabei e di alcuni suoi collaboratori (Carlo Livi, Angelo Guglielmi), aprì il palinsesto di Raiz e fu un grande successo.

Oggi, a distanza di quarant'anni, la rassegna al Trevi ha mostrato ventuno lavori sui quaranta realizzati in una lontana stagione che uno studioso di cinema, Francesco Netto dell'università di Padova, ha definito "una magnifica stagione", appellativo adottato dai curatori della rassegna Domenico Monetti e Luca Pallanch; e su cui sono usciti vari libri, compreso quello a cui lavorò lo stesso Netto.

C'erano negli Sperimentali giovani e meno giovani, addirittura maestri del cinema; tra costoro, oltre a Godard, Marco Ferreri, che girò un bellissimo documentario intitolato "Perché pagare per essere felici": sui concerti rock in un'America tra il pacifismo (era in corso la guerra del Vietnam) e i sogni dei "figli dei

fiore" e della musica. C'era Glauber Rocha con "Cancer", un film girato a Rio de Janeiro, intenso, vivo e sconcolato per le alternanze di esaltazione e dolori nella contestazione scesa per le strade. E con "Tatu Bola", una favola. C'era Giancarlo Cobelli, grande regista di teatro e di cinema, autore di un film ricavato da un famoso testo: il "Woyzeck". Cobelli non c'è più da poco, come Rocha che non c'è da molti anni. I loro lavori sono esemplari di una "stagione" e non solo, incomparabili, profondi. Nella rassegna, i "veri" giovani sono però in netta, grande maggioranza e gli accostamenti, le mescolanze, i contatti furono numerosi, e significativi. Maurizio Cascavilla, con "Utopia utopia", un film di cui è protagonista Renato Nicolini alle prese con una storia sulle utopie e le realtà della architettura come sogno per il futuro. Andrea Frezza, anche scrittore, con "Memoriale dalla rovina", un viaggio nella antichità in cerca di orizzonti inediti. Giorgio Turi, "Dalla parte del manico", sulle armi e sulla violenza negli anni di guerra e di terrori. Ennio Lorenzini, "Cronaca di un gruppo", sulla Parigi del Maggio del '68 e anni seguenti. Nino Russo, "Da lontano", un bilancio dal nord al sud di un emigrato che torna nella terra travolta dalla modernità, in cui spopolavano ancora le santone. E ancora, Alessandro Cane con "La stretta", sulla vita dei quartieri-dormitorio degli operai nella periferia milanese. Giuseppe Bertolucci con "Andare e venire", protagonista Laura Betti, una metafora della condizione umana girata nella piccola stazione di Trastevere, a Roma. Sergio Bazzini con "Il visitatore", storia e storie di un carcere abbandonato. Gianni Amico, Peter Del Monte, Luigi Faccini. E Gianni Amelio, il primo che fece le sue prove registiche con un suo breve film, molto bello: "La fine del gioco". La rassegna ha avuto il merito di portare alla luce, anzi confermare, che una "vera"

esperienza di libertà ha tutta la forza per fare esprimere e far crescere i giovani autori, in un contatto ancora una volta, "vero" con registi affermati, maestri di immagine e di racconto. E' stato riconosciuto da tutti al Trevi, nei dibattiti che ci sono stati; come è stato riconosciuto che da quella "magnifica stagione", povera di mezzi, ma non di idee, sono partiti registi che come si dice hanno fatto carriera, e che hanno portato un buon soffio di amore di cinema nella stanca, fumettistica, bloccata tv delle fiction.

Italo Moscati



## ...Perché la mafia teme la scuola più della la giustizia...

...la mafia teme la scuola più della la giustizia, la mafia prospera sull'ignoranza della gente, sulla quale può svolgere opera di intimidazione e di soggezione psicologica: solo così la mafia può prosperare".

Antonino Caponnetto

Una Lezione sulla Legalità, Vigevano,

14 Aprile 1994

Le lezioni nella scuola di Barbiana di Don Lorenzo Milani sulla pittura del Rinascimento, sulle forme dell'architettura (compresa l'architettura contadina), sulla musica, sul CINEMA

## Dalla teoria pedagogica alla prassi educativa: l'educazione all'immagine come momento eccellente di formazione

Ecco cosa vorremmo oggi per formare i giovani



Serena Ricci

Nella "Libera Repubblica di Barbiana" fra i vari laboratori dove si "imparava a pensare e nel contempo a realizzare ciò che si pensava", c'era una stanza adibita a sala cinematografica, con cinepresa, cineproiettore e appeso al soffitto un lenzuolo arrotolato che serviva come telone su cui proiettare film. E sapete che film sono stati proiettati? Roma città aperta, Ladri di biciclette e La corazzata Potemkin. Don Milani era talmente convinto che il cinema nella sua scuola fosse una cosa seria da definirlo addirittura "sacro", importante per tutti, nessuno escluso. Il nostro sacerdote, più laico educatore dei laici, sembrava dar voce a ciò che Walter Benjamin ne L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica del 1936, aveva già espresso riguardo al cinema: la neonata forma d'arte era un mezzo ideale al fine della democratizzazione della cultura. Il cinema, afferma Benjamin, non è solo uno svago, che non esige alcuna concentrazione, ma uno strumento didattico, accessibile a tutti per acquisire una nuova percezione del mondo; il cinema si pone in contrapposizione dialettica con la concezione aristocratica dell'arte. Riguardo al gran successo di pubblico dei film di Chaplin, Benjamin osservò che al cinema "l'atteggiamento critico e quello del piacere del pubblico coincidono". Egli osserva che l'immagine animata ha il potere di insinuarsi distrattamente nella mente dell'osservatore, al quale si impone con una forza di convincimento che non esige concentrazione o contemplazione poiché interviene nella mente sollecitando uno spazio inconscio. Nella situazione cinematografica agiscono delle dinamiche psicologiche che influenzano la percezione, la comprensione e la partecipazione degli spettatori, determinando

l'immedesimazione o la distanza dagli eventi rappresentati. Attraverso la riproduzione di ambienti e di particolari nascosti, la natura che parla dall'occhio della cinepresa appare diversa da quella dello sguardo superficiale del quotidiano e la comprensione che si ha della nostra esistenza aumenta. Un filosofo contemporaneo, Gilles Deleuze, ne L'immagine-movimento e ne L'immagine-tempo, sostiene la tesi secondo la quale i grandi autori del cinema possono essere paragonati non soltanto ad artisti, quali architetti, pittori o musicisti, ma soprattutto a dei pensatori con immagini-movimento e delle immagini-tempo come concetti. Importante è per Deleuze l'uso del primo piano cinematografico come un'immagine-afezione espressione pura di un affetto che non esiste separatamente da ciò che lo esprime: nel vedere un volto sofferente vediamo la sofferenza universale e ci identifichiamo con essa. A livello conoscitivo sottolinea l'importanza dell'immagine - cristallo, presente e passata contemporaneamente, ma a differenza del déjà-vu, non ha una natura mentale o psicologica, ma esiste fuori della coscienza e nel tempo e riconduce a se stessi. Don Milani comprese profondamente questo processo formativo ed educativo universale del cinema e tutto ciò è sperimentabile durante le ore dei miei progetti nelle scuole, quando gli alunni si commuovono al sussurro del "carpe diem" nel film L'attimo fuggente, grazie al processo di individuazione di sé che mettono in atto coinvolgendosi con le vicende del film,

oppure quando applaudono al balletto finale de Il lago dei cigni in Billy Elliot o esultano ai goal catartici del piccolo Calimero Jimmy Grimble, con cui la maggior parte della classe, anche le ragazze, si identificano e traggono speranza per la realizzazione dei loro progetti di vita. Il cinema è uno strumento educativo democratico e potentissimo perché agisce psicanaliticamente nel processo di identificazione e di individuazione di sé dei ragazzi e



Don Lorenzo Milani e i suoi ragazzi alla scuola di Barbiana 1963

ha un grande valore come strumento di conoscenza: vivere la Resistenza con indelebile forza evocativa tramite il film L'uomo che verrà, dà un'anima alle parole del capitoletto stampato sui manuali di Storia riguardo alla strage di Marzabotto; ma anche film Hollywoodiani come Pearl Harbour, e Salvate il Soldato Ryan seppur con il loro modo spettacolare di rappresentazione degli eventi storici, fanno vivere emotivamente agli studenti eventi importantissimi che altrimenti risulterebbero loro aridi. Ma allora si pone sempre l'annosa questione: perché il Cinema non è considerato come materia curricolare nelle scuole e viene impiegato soltanto come ausilio per la didattica, oppure per approfondimento da parte degli insegnanti cinefili sotto la dicitura "cineforum"? Perché non vengono contemplate la storia e la tecnica cinematografica obbligatoriamente come materia di studio e non di "svago"? Forse non ha dignità artistica quanto L'infinito di Leopardi lo sguardo della macchina da presa che cerca il piccolo Antoine Doinel sulla spiaggia nel finale dei I 400 colpi? Oppure le lunghe camminate di Bruno col padre per le strade di Roma postbellica in Ladri di biciclette, non hanno lo stesso valore poetico delle liriche del dopoguerra di Quasimodo? "I CARE" direbbe il nostro Don Milani: l'esatto contrario del "me ne frego".

Serena Ricci



Uno dei finali più belli della storia del cinema! I 400 colpi (Les 400 coups) un film di François Truffaut 1959

Dopo il Friuli-Venezia Giulia, la Sardegna, il Veneto, prosegue la nostra ricerca.

## Lombardia. L'associazionismo di cultura cinematografica

I principali circoli, associazioni, rassegne, scuole per un'attività formativa del pubblico ma anche per settore di eccellenza dal punto di vista artistico culturale e imprenditoriale



Marcello Seregni

Un'analisi dell'associazionismo cinematografico in Lombardia deve per forza partire dal presupposto, esplicitato perfettamente da Raffaele De Berti in "Il cinema delle origini a Milano 1895-1920", che nel territorio lombardo «si investe maggiormente nell'esercizio e nel noleggio, attività più sicure e in perfetta sintonia con l'anima commerciale della città [ndr Milano]». La Lombardia infatti, terra di vasti commerci e investimenti, è da sempre molto attiva nella circolazione e nella visione di film. Non dimentichiamo che la comunità cattolica Ambrosiana è la più grande d'Europa, fattore questo che ha agevolato la nascita di un sistema di sale cinematografiche interne o collegate a chiese ed oratori, ossia quelle che rappresentavano, e ancora oggi lo sono anche se in parte minore, il primo ingresso alla formazione cinematografica dei giovani. Solo la Lombardia conta ben 208 circoli cinematografici associati alle nove Associazioni Nazionali riconosciute dal Ministero (dati aggiornati ad aprile 2013). Il solo Centro Studi Cinematografici (CSC) ha 90 circoli iscritti, tutti volti all'organizzazione di convegni e rassegne che hanno l'intento di sviluppare una coscienza critica della cultura cinematografica. Con 34 circoli aderenti l'Ucca (Unione Circoli Cinematografici Arci) è la seconda Associazione Nazionale per numero di iscritti in regione. Nella maggioranza dei casi i circoli Arci si occupano di svariate attività come teatro o musica e il cinema si inserisce tra queste o ne è la parte preponderante come nel caso, per esempio, di Filmstudio90 di Varese che svolge rassegne per ragazzi, cineforum e lingua originale più giorni della settimana, o dell'Associazione DinamoCulturale presente a Olginate e operante nella provincia di Lecco con attività di rassegne e workshop (l'ultimo dal titolo "Questo è il mio film. Cosa significa fare cinema nell'epoca in cui tutti fanno film. Workshop di regia con Andrea Caccia"). A livello regionale e non solo, riveste grande importanza l'attività di Laboratorio 80 (attivo dal 1959 come Cineforum di Bergamo, poi Lab80 dal 1974), socio fondatore e associato alla Fic, che si occupa di rassegne, eventi, anteprime e col tempo è arrivato anche alla produzione e distribuzione di film indipendenti (da ricordare "Il vento fa il suo giro" di Giorgio Diritti e "Le plages d'Agnes" di Agnès Varda). Ogni anno organizza inoltre il Bergamo Film Meeting, uno dei Festival cinematografici più

importanti della regione (Ricordiamo che lo scorso numero di Diari di Cineclub ha pubblicato l'intervista a Robert Guediguian presente a Bergamo Film Meeting in occasione della personale a lui riservata). Con particolare attenzione negli ultimi anni Lab80 si è dedicato



al recupero, alla valorizzazione e digitalizzazione di pellicole amatoriali di piccolo formato (8mm, Super8, 9,5mm). Da citare sempre nell'ambito dei Festival il Cineforum Feliciano di San Felice del Benaco (Brescia) iscritto al Cinit, che si occupa dell'organizzazione e della gestione del Film Festival del Garda, dedicato alle opere prime e seconde ma anche con finestre monografiche sul cinema del passato (ricordiamo le edizioni dedicate a Marlene Dietrich e Alida Valli). Per ciò che concerne la produzione di opere filmiche (siano esse corti, medi o lungometraggi) la Fedic (8 Cineclub federati in Lombardia) riveste da sempre un ruolo importante, soprattutto in una regione che fin dal 1949, anno di nascita della Fedic, annoverò ben tre cineclub lombardi (Brescia, Legnano e Milano) fra i fondatori della Federazione. Dal 1997 è attiva la Consulta Fedic Lombardia, che ha l'obiettivo di far incontrare e dialogare i Presidenti dei club e delle associazioni iscritte, favorendo scambio di produzioni, coordinamento delle iniziative e collaborazioni. Se pur in una situazione nazionale in evoluzione, sia dal punto di vista economico che normativo, fanno sperare alcune novità che saranno presentate nei prossimi mesi dalla Consulta e dal suo nuovo Presidente Alessandro Casola. La Ficc, che conta nell'ambito regionale quattro Circoli aderenti, ha nell'attività del Circolo di cultura cinematografica di Treviglio, L'Immagine Sospepa, un punto di riferimento forte nel territorio con i suoi più di duecento iscritti e le tante proiezioni, tra cui un importante cinema estivo all'aperto che riscuote molto successo. A livello formativo hanno sede in Lombardia diverse scuole di cinema. Oltre all'Università Statale di Milano, che dedica un intero corso

al cinema e allo spettacolo, e all'Università Cattolica con corsi dedicati alla Storia del cinema sia nella sede milanese che bresciana, è presente a Milano il Centro Sperimentale di Cinematografia che si concentra sullo studio, la produzione e realizzazione di documentari e serie televisive, così come la Civica Scuola di Cinema e Televisione, da poco Fondazione insieme a Teatro, Musica e Lingue, si occupa di formare professionisti in campo artistico e autoriale. Queste due hanno sede entrambe presso la Manifattura Tabacchi che rappresenta la cittadella del cinema regionale e dove trova il proprio spazio la Fondazione Cineteca Italiana di Milano (primo archivio cinematografico italiano membro della Fiaf). La Fondazione, che vanta una delle collezioni più importanti di film muti, conserva, valorizza e rende accessibile il proprio patrimonio filmico attraverso Festival (Cinema Italiano visto da Milano, Piccolo grande Cinema), sale cinematografiche (Spazio Oberdan, Metropolis 2.0, Mic) e le attività scientifiche editoriali e di ricerca su progetti di restauro. Negli anni si è dotato anche di macchine che permettono la digitalizzazione di pellicole 35mm e 16mm. Un anno fa ha inaugurato il Mic (Museo Interattivo del Cinema) sempre all'interno della Manifattura, che propone un viaggio nella storia del cinema attraverso mappe interattive, filmati, prove di doppiaggio, laboratori per bambini e l'esposizione di antichi e rari macchinari cinematografici d'epoca. Rimanendo in tema museale, è presente a Brescia l'interessante Museo dell'Industria e del Lavoro, che contiene nelle sue collezioni apparecchi cinematografici e fondi filmici antichi. Nella città di Milano, così come in Regione, esistono rassegne dedicate al cinema indipendente, ma tuttavia è il Cinema Mexico di Milano il vero luogo dove si presta attenzione ai giovani autori e alle opere prime con la rassegna Independent Movie del lunedì sera e la programmazione dedicata esclusivamente alle produzioni di nicchia (Fame chimica, Il mio domani, I giorni della vendemmia, Sulla strada di casa, l'Ultimo pastore). La Regione è attiva in campo legislativo per il cinema attraverso le iniziative, i bandi, i contributi e molto altro che vengono pubblicati e si possono trovare sul sito [www.lombardiaperilcinema.regione.lombardia.it](http://www.lombardiaperilcinema.regione.lombardia.it) dove, si legge, "la Struttura Cinema [della Regione ndr] ha come obiettivo principale il Cinema - importante comparto - culturale che rappresenta per la Lombardia un settore di eccellenza sia dal punto di vista artistico culturale sia dal punto imprenditoriale".

Marcello Seregni

Si ringraziano i rappresentanti delle Associazioni citate per la concreta e cortese collaborazione concessa.

# John Cassavetes, The Jazz Man

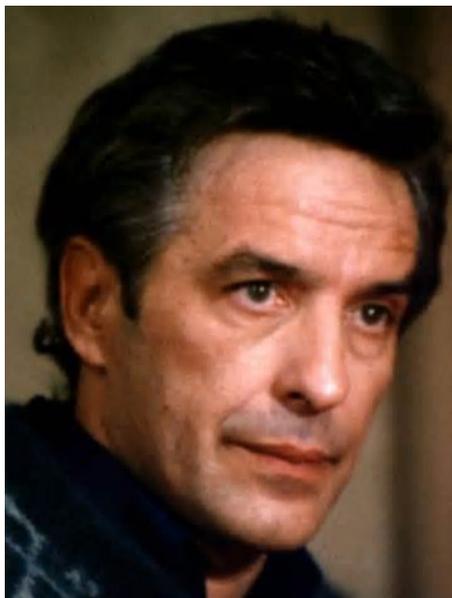
(Ritratto di un iconoclasta)



Giulia Zoppi

Attore di pellicole mainstream come *Rosemary's Baby*, *The Dirty Dozen*, *Whose Life is It, Anyway?*, *Tempest* e molte altre, John Cassavetes ha diretto, interpretato e prodotto, fuori dal mercato californiano degli Studio System, almeno una decina di film indimenticabili, realizzati grazie anche ai proventi dell'industria del cinema. Il suo straordinario talento di cineasta, la sua sensibilità di interprete si sono felicemente dedicati tanto alla realizzazione di opere drammatiche come *Faces* e *A Woman Under The Influence*, quanto alla Romantic Comedy come *Shadows* e *Minnie and Moskowitz*, per non dimenticare opere inclassificabili per originalità e stravaganza come *Husbands*, *The Killing of a Chinese Bookie*, *Gloria* e *Love Streams*. L'esperienza di attore, nata in contemporanea al periodo di massimo splendore della scuola di Lee Strasberg, l'Actor's Studio (da cui uscivano molti dei colleghi attori tra i più talentuosi degli anni Cinquanta) sancisce una vera e propria presa di distanza dal Metodo. Perciò se il Metodo organizza e mostra solo e rigidamente gesti introversi, ciò che Cassavetes vuole realizzare col suo cinema indipendente (indipendente da tutto, a partire dal New American Cinema) è nel privilegiare la performance e l'espressività che in essa è veicolata, introducendo quegli stati d'animo rabbiosi, esuberanti, esibiti, in qualche modo esagerati la cui cassa di risonanza è principalmente il corpo. Se per Strasberg il teatro è una chiesa, per Cassavetes esso è un campo da gioco, dove gli attori si divertono ad eccedere i loro stati d'animo fino al parossismo. Dal teatro al cinema il passo è brevissimo (anche se mai definitivo, in quanto l'autore continuerà a scrivere per il teatro fino alla fine, per non dimenticare la sua importante esperienza con la televisione) e nessuno prima di Cassavetes deifica, esalta e compromette il peso, la struttura e la consistenza formale del corpo come primo passaggio in cui non la sceneggiatura, quanto la performance, la messa in atto delle cose che accadono si definiscono, agiscono in forma di decisioni, pensieri e gesti che si imprimono definitivamente sulla pellicola, come tracce indissolubili e al contempo evanescenti. Se il cinema è l'arte del gioco, esso però deve parlare della vita vera, di ciò che affligge e spesso sconfigge gli esseri umani, mentre l'umanità gronda dolore e sangue in un tourbillon di stati d'animo che si susseguono opposti: la sofferenza si accompagna al riso, l'amore riempie i vuoti e se non salva almeno vivifica: nulla resta com'era, ogni esperienza si iscrive in un flusso temporale che procede

inesorabile. Così dichiara Cassavetes durante le riprese del film *Love Streams* (1984): "I film oggi mostrano soltanto un mondo di sogni e hanno perso contatto con la vita reale. In questo Paese la gente è già morta emozionalmente a 21 anni, forse ancora prima. Come artista, la mia responsabilità consiste nell'aiutare la gente a superare i 21 anni. I miei film sono un percorso nelle emozioni e nella vita intellettuale, che offrono un possibile modo di evitare il dolore. Il film è un'investigazione sulla vita, un'esplorazione, un continuo interrogarsi sulla gente". Ed è proprio sulla scia della passionalità, seguendo le orme di una carriera artistica che tra alti e bassi, porterà Cassavetes al successo di pubblico e di critica, che il percorso di Thierry Jousse si dipana nelle pagine dell'esauriente e brillante saggio che lo studioso francese, già caporedattore dei Cahiers, dedica al regista di origine greca. Nell'intento di

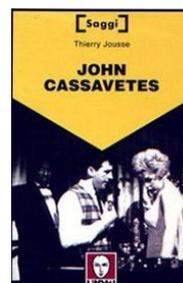


John Cassavetes

mostrare la ricchezza di una filmografia che si rispecchia nell'autore, entrando nelle pieghe più intime di un talento che aveva l'abitudine di spendersi integralmente nei progetti in cui credeva, Jousse non si limita ad analizzare il corpus cinematografico, ma a rintracciare in esso tematiche e influenze intime, di vita vissuta, attraverso un'arte umanizzata e decisamente rivolta verso quella middle class, che l'autore amava e conosceva molto bene. Con la seconda versione di *Shadows* (1959) è già chiaro come Cassavetes voglia preoccuparsi soprattutto di inseguire, scrutare, spiare con la cinepresa gli oggetti del suo desiderio, le ombre che vagano isolate dentro il caos notturno della metropoli. La vicenda vede al centro dell'intreccio tre fratelli di colore, ognuno ripreso nella propria solitudine, all'interno di una società ancora fortemente afflitta dal razzismo. La cinepresa si precipita sui volti e i

corpi degli attori e il montaggio sincopato, che procede per salti, investendo i personaggi fino alla simbiosi quasi totale (per poi allontanarsene, tra close up e campi lunghi) rimanda all'improvvisazione a volte gioiosa, a volte cupa, di una jam session interminabile e incalzante. Cassavetes, a lungo criticato da Mekas per la versione passata dai 16 ai 35 mm. del film, versione più lunga, che a dire del filmmaker lituano era stata modificata per il pubblico, perdendo così la sua carica sperimentale ed innovativa, replica alle accuse con molta chiarezza: "Quello che era accaduto nella prima versione è che, da regista, mi ero innamorato della macchina da presa nel preciso istante in cui l'avevo presa tra le mani, e mi accontentavo di sfruttare la tecnica cinematografica, ricercando il ritmo per il ritmo, utilizzando grandangoli, filmando attraverso alberi e finestre. Ottenni un ritmo ottimo, ma che non aveva niente a che vedere coi miei personaggi. Ora, è su di loro che deve essere centrata l'attenzione, perché saranno loro a essere visti dagli spettatori". Così Jousse a pagina 36, Jonas Mekas ha sostenuto che la seconda versione fosse il frutto di una pressione dei distributori perché il film potesse trovare uno sbocco commerciale. In realtà è stato proprio Cassavetes, come lui stesso riconosce, a tagliare i ponti con il soggettivismo puro, metà poetico metà documentario, del cinema newyorkese. La complessità dell'immaginario cassavetiano passa attraverso una molteplicità di riferimenti che spaziano dall'inesausto interesse per la società americana rappresentata dalla classe media (coi suoi problemi, i drammi e la forza prodotta da quella comunità di donne e di uomini che sia stata capace di realizzare pienamente il sogno americano) all'introspezione sofisticata e perfettamente riuscita, che scava sul doppio, messa in scena dall'amatissima Gena Rowlands, attrice, musa e compagna di vita, col film *Opening Night* (1978) fino al cinema di genere, al documentario e ai serial tv. Jousse rende conto di tutto con estrema attenzione, interrogando le pellicole, come gli amici/attori/direttori della fotografia e montatori che, per anni, con passione, dedizione e rabbia, seppero creare e videro nascere il mondo splendidamente affettivo, rivoluzionario, materialmente fisico e struggente di un grande attore che diventò da subito un magnifico regista.

Giulia Zoppi



Thierry Jousse, John Cassavetes, trad. Dario Buzzolan, Lindau, Torino, Pagine 240, euro 19,00

segue da pag. 1

Non è casuale, quindi, che dopo il Congresso del 2010 svoltosi a Recife in Brasile, l'Assemblea internazionale della IFFS sia approdata significativamente ancora una volta fuori dai confini dell'Europa; in Africa, esattamente in Tunisia da dove è partita la Primavera araba e in cui i fermenti del movimento dei circoli del cinema non poco hanno contribuito e stanno contribuendo a tenere viva la vita culturale e democratica del Paese. Questa idea di ampia apertura della Federazione, più marcatamente internazionalista, è il risultato di una politica portata avanti e sviluppata in modo particolare dalla FICC, che ha lavorato per un allargamento attivo e partecipato dei Paesi in via di sviluppo e del loro nuovo ruolo nella gestione e nella organizzazione della stessa IFFS.

Proprio ad Hammameth, il Congresso ha voluto esprimere tale riconoscimento nei confronti di Paolo Minuto (Presidente per alcuni anni della IFFS) consegnandogli la prestigiosa targa Don Quijote, simbolo per l'Associazione della lotta per la difesa dei diritti del pubblico e del valore dell'utopia quale elemento ideale di trasformazione della società. In realtà, le sorprese ed i riconoscimenti per la delegazione italiana erano già iniziati al momento del mio solitario arrivo all'aeroporto di Carthage a Tunisi, nella notte del 3 aprile, quando ho trovato ad attendermi un gentile funzionario del Ministero della Cultura tunisino. Subito dopo, avendo per compagnia la responsabile organizzativa di tutta la manifestazione - che fungeva da tramite tra il Ministero e la Federazione Tunisina dei Circoli del Cinema -, sono stato accompagnato ad Hammameth, città in cui già erano iniziati i lavori assembleari. Giusto in tempo, prima della mezzanotte, di entrare nel centre culturel international e assistere al finale del film tunisino in programmazione, "L'homme de cendres" di Nouri Bouzid. La sensazione immediata è stata quella di un'accoglienza così gradita e piacevole che mai mi sarei aspettato, a cui contribuiva in modo concreto e diretto la struttura stessa del Ministero della Cultura. Era palese la percezione di un impegno straordinario, ma che sentivo genuino e naturale, che tanti stavano dando per far sentire a loro agio gli ospiti di questa prestigiosa manifestazione culturale internazionale. Tale sensazione l'avrei verificata e confermata nei giorni successivi, dall'impegno dei tanti giovani dei circoli del cinema tunisini, in gran

parte giovani lavoratori, studentesse o studenti, che ci hanno accompagnato e ci hanno aiutato in tutti i nostri spostamenti e necessità, partecipando in modo attivo agli stessi lavori assembleari. E' attraverso il loro sorriso e la loro voglia di entrare in comunicazione con



Antonio Claudino de Jesus Presidente della Federazione Internazionale dei Circoli del Cinema mentre consegna il premio Don Chisciotte a Paolo Minuto

tutti i delegati e osservatori internazionali, che ho potuto intravedere lo spirito della Primavera araba, lo slancio forte verso l'opportunità di una nuova curiosa conoscenza che aprisse e arricchisse una visione ulteriore del loro mondo. Questo scambio di conoscenza reciproca è emerso con evidenza all'interno del dibattito nel Congresso nazionale della Fédération Tunisienne des Ciné-Clubs (FTCC), che ha preceduto i lavori dell'Assemblea internazionale, sia attraverso l'esame della storia e del ruolo del movimento dei Circoli del Cinema in Tunisia contro la desertificazione culturale e sia nell'impegno che esso ha avuto e sta avendo soprattutto su un piano formativo dentro le scuole. Sono stati evidenziati inoltre aspetti di una storia comune presente in tutti i Paesi che hanno vissuto la colonizzazione, il cui effettivo e definitivo superamento non potrà che passare attraverso una completa autodeterminazione e una crescita culturale e autoformativa dei bambini e delle nuove generazioni. Concluso il Congresso della FTCC, l'Assemblea IFFS ha avuto inizio con la relazione del Presidente Antonio Claudino de Jesus, brasiliano, che ha evidenziato il valore delle manifestazioni e di tutte le iniziative della Federazione rivolte alla difesa dei diritti del pubblico, della giustizia di mantenere una organizzazione interna non centralizzata e di proseguire con le politiche di decentramento culturale. Scelte di politica culturale che hanno prodotto adesioni crescenti da parte di nuove Federazioni nazionali di circoli del cinema (+7% in due anni). Egli ha evidenziato quanto particolarmente positivo sia stato il lavoro in quei Paesi dove il rapporto tra la IFFS e i Ministeri della Cultura

si sia potuto concretizzare, favorendo gli incontri e l'organizzazione di diversi Festival cinematografici internazionali, rafforzando le relazioni con diverse Cinemateche e Mediateche, promuovendo e diffondendo in tutti i continenti il Catalogo di CineSur, il progetto promosso dalla IFFS per la distribuzione di film indipendenti da mostrare gratuitamente ai circoli del cinema di tutto il mondo. Un'operazione concreta, quest'ultima, tesa a dimostrare che i diritti del pubblico non contrastano con i diritti dell'autore, a partire dall'impegno comune rivolto contro la pirateria informatica e per la circolazione libera di tutti film e degli audiovisivi. L'Assemblea ha rimarcato il ruolo che tutte le Federazioni nazionali devono avere di considerare le loro peculiarità e le differenze come un valore e una ricchezza per la crescita di tutta la Federazione internazionale. Battaglie come quelle riferite alla diffusione della Carta di Tabor (la Carta dei Diritti del Pubblico) e al sostegno solidale nei confronti di quelle realtà economicamente più deboli, in cui più difficile è far nascere i circoli del cinema, devono essere comuni e appartenere a tutta la Federazione internazionale. Temi che si sono sviluppati ulteriormente attraverso una tavola rotonda, che ha visto intervenire Felipe Macedo (esponente della Federazione brasiliana), Gabriel Rodriguez (messicano, responsabile della comunicazione internazionale) e Germain Lacasse (professore universitario di Montréal in Canada del Dipartimento di storia dell'arte e di studi cinematografici), moderata da Paolo Minuto. Dal confronto è emerso quanto sia fondamentale per la IFFS concretizzare un lavoro di cooperazione e di interscambio tra le Federazioni nazionali, quanto sia necessario continuare a sviluppare il lavoro associativo, di crescita degli operatori e di rafforzamento di un sentimento comune che faccia emergere l'orgoglio di appartenere a una stessa famiglia. In queste analisi, con insistenza è emerso come debba essere la solidarietà interna l'elemento strutturale che deve caratterizzare il lavoro di tutta la Federazione internazionale, presupposto fondamentale per la comprensione di tutte le diversità presenti, contro l'intolleranza e le guerre, per la difesa della pace. La prospettiva comune indicata è quella di proseguire per lo sviluppo di un processo nel quale i circoli del cinema mantengano una funzione attiva di 'incorporazione inclusiva' del pubblico, dell'autoformazione contro le tendenze commerciali di una sua 'addomesticazione'. Per questi obiettivi la posta in gioco è anche la difesa dei luoghi, e i circoli del cinema sono anche questo, dove sia possibile organizzare il pubblico contro la massificazione, per la libertà della parola e della critica. L'Assemblea internazionale, con questi obiettivi e con il sostegno nei confronti del processo rivoluzionario arabo per una più forte e diffusa democrazia, ha approvato la Carta di Cartagine, riconoscendo in essa in particolare il ruolo esemplare svolto dalla FTCC in Africa e nel movimento arabo. Il Congresso IFFS,

segue a pag. 13

Il nuovo gruppo di lavoro della Cineteca Nazionale Fedic

## Rinnovate il 14 aprile 2013 le cariche del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Scientifico

Pronti a valorizzare e promuovere un capitale culturale con più di novemila testi filmici



Daniele Corsi

Otto anni fa, esattamente il 24 marzo 2005 presso l'ufficio del notaio Walter Balzano in Via Garibaldi n. 9 a San Giovanni Valdarno (AR), sorgeva la Fondazione Cineteca Nazionale Fedic – "Centro di Documentazione Adriano Asti" con l'obiettivo primario di gestire e promuovere il patrimonio storico della Federazione Italiana dei Cineclub. Di quel giorno, come immagini-sogno, rimangono impressi nella memoria i volti emozionati e soddisfatti dei membri fondatori e, fra tutti questi "cristalli temporali", si staglia il sorriso indimenticabile di Marino Borgogni, vicepresidente e tesoriere dal 2005 al 2012, anima insostituibile della Fondazione. La Cineteca Fedic, con i suoi novemila testi filmici nazionali e internazionali in continuo aumento che datano dagli anni Cinquanta ai giorni nostri e che spaziano dal côté amateur di piccoli film intensi e fuori dai canoni alle grandi produzioni, è l'archivio della memoria di generazioni di registi e appassionati di cinema, una imponente eredità culturale da tramandare e far conoscere sia nel nostro Paese che all'estero. Compito arduo questo che, nonostante l'esiguo budget a disposizione, si prefigge con grande impegno il nuovo Consiglio di Amministrazione, eletto ufficialmente in data 13 aprile 2013 e composto da undici membri. Oltre al sottoscritto, in carica come presidente dal 2007 ad oggi, in rappresentanza della Federazione sono stati riconfermati il presidente nazionale Roberto Merlino e Giacomo Bronzi del Cineclub Sangiovese, che svolgerà il ruolo di tesoriere. Si aggiungono due importanti soci appartenenti alle consulte regionali del Consiglio Nazionale Fedic: Alessandro Casola (Cineclub Brescia), presidente della Consulta Lombardia, e il neo segretario della Cineteca Antonio Tosi, direttore tecnico di Corte Tripoli Cinematografica e presidente della Consulta Toscana. Rappresentante di Valdarno Cinema sarà Fabio Franchi, vicepresidente del Festival e presidente del Consiglio Comunale di San Giovanni Valdarno. Marcello Zeppi sarà invece il portavoce dell'Associazione Montecatini Cinema e si occuperà della promozione estera dei film del Centro di Documentazione. Per il Comune di San Giovanni Valdarno vengono prorogate le cariche di Stefano Bonchi, funzionario

dell'Ufficio Cultura, e dell'Assessore Barbara Fabbri, eletta vicepresidente della Fondazione. Due nuovi membri per la quota Banca del Valdarno: Alessandro Bencini e Bruno Bigazzi. La Direzione Organizzativa viene di nuovo affidata a Silvio Del Riccio che potrà avvalersi della collaborazione del giovane archivistica Carlo Menicatti e di stagisti provenienti dalle Università degli Studi di Siena, Firenze e Pisa. Il nuovo Comitato Scientifico, presieduto dal giornalista e storico del cinema Paolo Micalizzi, vanta nomi prestigiosi: Gian Luca Farinelli (Direttore della Cineteca di Bologna), Ernesto G. Laura (critico e storico del cinema), Elio Girlanda (docente universitario e critico cinematografico), Simone Emiliani (critico cinematografico, fondatore dell'Associazione culturale "Sentieri Selvaggi" e dal 2013 co-direttore con il regista Francesco Calogero del Festival Valdarno Cinema Fedic) e infine Pierantonio Leidi (filmmaker, presidente del Cinevideoclub Bergamo e Consigliere Nazionale Fedic). Far comunicare l'archivio della Fondazione con gli archivi di altre mediateche nazionali e internazionali, la valorizzazione e la promozione culturale dei suoi materiali filmici attraverso rassegne, eventi e altre forme di diffusione, saranno i compiti principali del Comitato. I primi due step fissati dal gruppo di lavoro della Cineteca Nazionale Fedic sono già diventati realtà. In primo luogo, grazie al prezioso contributo della Banca del Valdarno, è attualmente in corso di realizzazione il sito web ufficiale della Fondazione, che permetterà la consultazione digitale del catalogo. Inoltre, nel mese di giugno 2013, presso l'Auditorium della Banca del Valdarno (Via Montegrappa n. 2/c, S. Giovanni Valdarno) verrà organizzata una giornata nazionale di studio e presentazione pubblica della Cineteca Fedic, alla quale parteciperà il regista Claudio Giovannesi.

Daniele Corsi

*E' docente di Lingua e Traduzione Spagnola presso l'Università degli Studi di Siena (Dipartimento di Scienze della Formazione, Scienze Umane e della Comunicazione Interculturale), l'Università degli Studi di Firenze (Scuola di Scienze Politiche "Cesare Alfieri") e presso la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici (Istituto Universitario) di Pisa. Membro di Comitati scientifici di riviste internazionali di letteratura comparata ed esperto di scrittura creativa, tiene seminari e workshop di sceneggiatura, cinema e letteratura, teoria della traduzione e analisi del testo letterario presso centri culturali, università italiane ed estere. Fa parte del Comitato Organizzatore del Festival Valdarno Cinema e, dal 2007, è presidente della Cineteca Nazionale Fedic.*



Contatti CINETECA NAZIONALE FEDIC:  
Segreteria Via Alberti 17 – Palazzo Corboli  
52027 S. Giovanni Valdarno (AR) Fax 055  
940943  
mail: cinetecanazionalefedic@gmail.com



Palazzo Corboli

Per notizie e info su eventi organizzati dalla Cineteca Fedic: consultare la Pagina Facebook "Cineteca Nazionale Fedic".

Poetiche

### Merigiare pallido e assorto

di Eugenio Montale



Merigiare pallido e assorto  
presso un rovente muro d'orto,  
ascoltare tra i pruni e gli sterpi  
schiocchi di merli,  
frusci di serpi.  
Nelle crepe del suolo o  
su la véccia  
spiar le file di rosse

formiche  
ch'ora si rompono ed ora si intrecciano  
a sommo di minuscole biche.  
Osservare tra frondi il palpitare  
lontano di scaglie di mare  
mentre si levano tremuli scricchi  
di cicale dai calvi picchi.  
E andando nel sole che abbaglia  
sentire con triste meraviglia  
com'è tutta la vita e il suo travaglio  
in questo seguitare una muraglia  
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.

70. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica  
Direttore: Alberto Barbera  
28 agosto > 7 settembre 2013

## Segnali di innovazione alla Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia



Paolo Micalizzi

Un recente comunicato Stampa ha reso note alcune principali novità del Regolamento della 70. Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia che avrà luogo dal 28 agosto al 7 settembre. Su indicazioni del Direttore Alberto Barbera,

sono le seguenti: per "Venezia 70" viene soppresso il Premio per il miglior contributo tecnico e viene introdotto un nuovo riconoscimento, il Gran Premio della Giuria. Saranno in competizione al massimo 20 lungometraggi in prima mondiale. La Giuria per l'assegnazione del Leone d'oro e degli altri ambiti premi sarà composta da 9 persone (in precedenza era da 7 a 9). Nella sezione "Orizzonti" vengono introdotti due nuovi premi: quello per la miglior regia e il Premio Speciale Orizzonti per il contenuto innovativo. Anche questo Concorso Internazionale è riservato ad un massimo di 20 film che siano rappresentativi di nuove tendenze estetiche ed espressive del cinema mondiale, con particolare riguardo per gli esordi, gli autori emergenti e non ancora pienamente affermati, le cinematografie minori e meno conosciute, ma anche opere che si misurano con i generi e la produzione corrente con intenti d'innovazione e di originalità creativa. All'interno della sezione poi è ospitata una selezione competitiva di cortometraggi della durata massima di 20 minuti. Sette i giurati. Tutte le opere prime di lungometraggio presenti nelle diverse sezioni competitive della Mostra concorrono all'assegnazione del Leone del Futuro- Premio Venezia Opera Prima "Luigi De Laurentiis". Una Giuria Internazionale di 7 persone assegnerà, senza possibilità di ex-aequo, un premio di 100.000 USD, messi a disposizione da Filmauro, che saranno suddivisi in parti uguali tra il regista e il produttore. Viene poi confermata e formalizzata l'introduzione della sezione "Venezia classici" dedicata ai restauri e ai documentari sul cinema, che era già presente nella scorsa edizione della Mostra. Comprenderà una selezione dei migliori restauri di film classici realizzati nel corso dell'ultimo anno ed a completamento della sezione potranno essere presentati documentari sul cinema e su singoli autori di ieri e di oggi, in grado di offrire innovativi elementi di valutazione storica e/o critica. Vi sarà anche la sezione "Fuori Concorso" in cui figureranno alcune opere, massimo 12, significative dell'anno e nella fascia oraria di Mezzanotte saranno ospitati alcuni film le

cui caratteristiche siano adeguate a questo particolare orario di proiezione. Come per gli altri anni, il Direttore della Mostra proporrà al Presidente ed al Consiglio di Amministrazione l'assegnazione di un Leone d'Oro alla carriera (eccezionalmente, potranno essere due). Per il suo lavoro di selezione, il Direttore Alberto Barbera si avvale dei seguenti Consulenti ed esperti: Giulia D'Agnolo Vallan, Bruno Fornara, Mauro Gervasini, Oscar Iarussi,

Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani (SNCCI) e le "Giornate degli Autori", rassegna di un massimo di 12 film promossa dall'Associazione Nazionale Autori Cinematografici (ANAC) e dall'Associazione 100 Autori. Due sezioni autonome che hanno un loro regolamento e che negli anni hanno fatto conoscere molte opere interessanti. I segnali d'innovazione della Mostra fanno seguito ad altri che già l'anno scorso il Direttore Alberto



Nicola Lagioia, Marina Sanna. Per il secondo anno, si svolgerà anche "Venice Film Market" che, secondo un suo regolamento, mette a disposizione di produttori, venditori e compratori internazionali le proprie strutture e sale di proiezione, anche per la compravendita di film non ufficialmente invitati alla Mostra. Ci saranno anche le due sezioni autonome e parallele "Settimana Internazionale della Critica" (SIC) che comprenderà un massimo di 8 film scelti da una Commissione nominata dal

Barbera aveva attuato con alcune iniziative. Ci riferiamo in particolare a "Biennale College - Cinema" che ha lo scopo di promuovere nuovi talenti, offrendo loro di operare a contatto di maestri per la messa a punto di "creazioni". Un laboratorio di alta formazione, ricerca e sperimentazione per lo sviluppo e la produzione di opere audiovisive a micro-budget aperto a 15 team di registi e produttori di tutto il mondo. Sono pervenuti all'organizzazione 433 progetti da 77 Paesi di tutto il mondo. Il primo workshop, curato da Alberto Barbera, si è tenuto a San Servolo (Venezia) dal 7 al 17 gennaio ed i 15 team (composti da un regista ed un produttore) hanno presentato i loro progetti raccontando brevemente i vari aspetti legati alla creazione delle loro storie, i loro percorsi personali, le loro particolari influenze e la loro visione del cinema. Da quest'operazione è scaturita la scelta di 3 progetti invitati ad un secondo workshop a Venezia di 15 giorni che con il sostegno di 150.000 euro dovrà portare alla realizzazione di 3 lungometraggi che saranno presentati alla Mostra del Cinema 2013.



Alberto Barbera visto da Pierfrancesco Uva

Paolo Micalizzi

Una storia economica del cinema (II° parte): le proposte

## Quali aiuti per l'industria del cinema e dell'audiovisivo?



Jacopo Ghelli

In queste settimane i cittadini europei del mondo del cinema (aziende tecniche, registi, attori e sceneggiatori, aziende di produzione e di distribuzione, esercenti di sale d'essai e normali) sono sul chi va là. Chi va là verso i tecnocrati comunitari che intendono accettare di negoziare con gli USA un ennesimo trattato sui prodotti filmici. I registi, in novanta tutti famosi hanno lanciato un fermo appello chiedendo non ci sia nessun cedimento su quella che viene vista come l'ultima trincea per la difesa della cultura europea e delle sue produzioni di qualità ovvero "l'eccezione culturale", norma che consente al cinema di non essere trattato come una pura merce, come le patate. Da Costa Gavras a Virzì, da Ken Loach a tutti i registi europei di fama hanno sottoscritto con convinzione. Il primo ad essere chiamato in causa in questa rilevante vicenda è il commissario europeo al commercio Karel De Gucht il quale è corso subito ai ripari dicendo che la clausola della "eccezione culturale" non è in discussione. Ma il mondo del cinema ben sa che anche se non viene toccata questa, il negoziato può comunque portare a indebolire le difese già fragili

della nostra industria europea della settimana scorsa. L'attuale normativa nazionale e diverse delle normative europee, seppur recenti, cercano di tutelare l'industria cinematografica fornendo una serie di aiuti. Le normative non sono omogenee e talvolta sono complesse. Anche le soluzioni individuate sono diverse. Nel caso italiano ad esempio la normativa che discende dalla legge del 2004 fornisce tre tipi di aiuti, tutti orientati al prodotto e finalmente ai canali di accesso ma mai alla creazione di un più ampio mercato. Ci sono in particolare dei contributi alle sale cinematografiche che si specializzano nel d'essai dato in base al fatturato, ma anche sotto forma di pagamento degli interessi su mutui (fino a 15 anni) per trasformazione, adeguamento strutturale e/o tecnologico, realizzazione di nuove sale, ripristino di sale inattive; esiste anche una forma di contributo per le locazioni dei cinema. Anche le industrie tecniche possono favorire di mutui decennali con tassi di fatto agevolati. Le industrie di produzione e i piccoli produttori possono ricevere per cortometraggi di interesse culturale (una apposita commissione come noto li taglia) la copertura di mutui triennali da parte dello stato e così anche lo sviluppo di sceneggiature originali di particolare rilievo può essere finanziato. Ciò serve a formare dei registi e a far sopravvivere una buona scuola di sceneggiatori ma non ancora a ricreare quel mercato per i

film nazionali ed europei che è stato in gran parte distrutto nel passato attraverso pratiche commerciali sostanzialmente scorrette praticate dall'industria USA, quali il bind contract, di cui abbiamo parlato nel recente articolo dello scorso aprile pubblicato su Diari di Cineclub n. 5 pag. 1 e seguenti. Uno strumento più utile al fine dell'ampliamento del mercato, particolarmente efficace se avessimo una industria già abbastanza forte, consiste nei contributi alle imprese di esportazione e distribuzione all'estero per la diffusione di film nazionali di interesse culturale. I francesi hanno altre forme di difesa. Storicamente la più importante e quella che ha dato i più grandi risultati è stata non tanto la tutela di un "piccolo mondo delle produzioni di qualità" ma l'ampliamento e la tenuta delle quote di mercato, tramite l'obbligo per le televisioni di introdurre nei loro palinsesti perlomeno per il 50% del tempo film europei. Il tempo preso in considerazione è quello di trasmissione di opere filmiche. Questo ha generato la voracità delle televisioni che si sono approvvigionate di produzioni nazionali e europee e le hanno spesso finanziate. Nel 2009-10 la Francia vide un certo successo, poi protrattosi, di uno strumento utile a "far girare" l'immagine del proprio paese. E' stata infatti applicata una defiscalizzazione sui film esteri che abbiano girato almeno cinque giorni di scene

*segue a pag. 14*

## Fra innovazione e decadenza: Teatro Valle e Cinecittà, due realtà contrapposte



Federico Felloni

Viaggiando da anni per Festival Cinematografici in giro per l'Europa quando, nelle immancabili attese in coda per le proiezioni, apro l'audio al chiacchiericcio captato fra qualche "addetto" italiano il mantra è sempre lo stesso: "Non ci sono finanziamenti, i finanziamenti sono stati tagliati, lui ha avuto il finanziamento, io non ho MAI avuto un finanziamento". Finanziamento, inteso come pubblico, parola magica fra il fare del buon cinema o meglio, fare del cinema, e l'oblio. Pur non negando la necessità di uno sguardo più attento delle Istituzioni alle realtà culturali ultimamente nei miei soggiorni romani, spinto dalla mia naturale curiosità, ho potuto assistere ad un piccolo ribaltamento di questo concetto. In un sole accecante come solo la primavera romana sa regalare, con l'animo dell'innamorato che si accinge a vedere per l'ultima volta l'ex fidanzata sono andato a visitare "la fabbrica dei sogni" quella

Cinecittà a rischio chiusura che però è ancora faticosamente sostenuta dai pochi fondi statali rimasti. Clima balneare, pago benevolmente un biglietto dal prezzo museale e una simpatica ragazza mi porta a visitare quello che resta di una struttura che in passato era il fulcro del cinema italiano e non solo. Sic transit gloria mundi è il mio primo pensiero quando ci fanno visitare come attrazione principale la scenografia usata più di dieci anni or sono da un canale americano per una fiction sulla Roma imperiale e riutilizzata per qualche spezzona da varie produzioni nostrane. Il viaggio nella tristezza continua fra i resti di una Manatthan del secolo scorso creata da Martin Scorsese per il suo Gangs of New York e un anacronistico borgo medioevale-rinascimentale usata "anche", ci viene orgogliosamente detto, per il prequel di Amici miei. Una visita al museo e quattro parole con le maestranze, splendide persone e i veri protagonisti della storia e della fama mondiale di Cinecittà, a lungo in presidio fuori dai cancelli durante "l'occupazione" simbolica della scorsa estate chiudono un pomeriggio da non

augurare agli amanti della settima arte. Chi siamo? Da dove veniamo? Dove stiamo andando? Domandine facili facili accompagnano il mio ritorno a casa. Oramai gli studi non lavorano, scenografie decennali e gli esterni di una fiction per RAI2 unico segno di vita. Poniamoci la domanda principale. Ha un senso una struttura così in tempi come questi? Forse sì. Forse i fondi pubblici servono a questo. Vuoi mai che il mantra di cui parlavo all'inizio sia veritiero: senza sovvenzioni statali è impossibile fare cinema per non parlare del suo fratello maggiore, il teatro... *di questo parleremo sul prossimo numero*

*Federico Felloni*



## Assemblea CGS Cinecircoli Giovanili Socioculturali

Nei giorni 19/21 aprile 2013 a Roma presso l'Istituto Salesiano Sacro Cuore - Via Marsala, 42 riunita l'Assemblea elettiva nazionale dei Cinecircoli Giovanili Socioculturali



Candido Coppetelli

L'Associazione C.G.S. costituita nel 1967 riconosciuta dal Ministero dell'Interno, è una delle nove Associazioni Nazionali di Cultura Cinematografica attualmente finanziate dalla Direzione Cinema del Dipartimento dello Spettacolo presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Recentemente l'Associazione ha ottenuto il riconoscimento come Associazione di Promozione Sociale promosso dalla CEI e partecipa al Coordinamento delle Associazioni Nazionali di Cultura Cinematografica. Nata con lo scopo di pro-

tematiche, retrospettive, presentazioni di libri, conferenze e seminari, iniziative di teatro educativo, musicali e multimediali. Tutte attività rivolte ad un pubblico eterogeneo ma prevalentemente composto da ragazzi e giovani, realizzate anche in collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado. Molteplici le sollecitazioni emerse durante il dibattito sulla relazione quadriennale. Dal rinnovato ruolo dell'associazionismo cinematografico, al ricollocamento dell'Associazione in ambito salesiano, dalle esperienze di animazione focalizzate sul ruolo dell'Animatore della Comunicazione e della Cultura alle testimonianze dei comitati regionali presenti. Molti gli appuntamenti a margine dell'Assemblea. Sono intervenuti nella due giorni, Marlon Pellegrini e Alessio Massatani dell'Istituto Luce che hanno presentato il progetto L'Italia si racconta (nel quale sono proposti i film Terra Matta, L'intervallo e L'ultimo Pastore), nonché il recente accordo di distribuzione sottoscritto con le AANNCC (Associazioni



Un momento dell'Assemblea CGS 2013. in primo piano a destra si riconosce Don Claudio Belfiore, Presidente referente per il CNOS



da sx Ernesto G Laura, Candido Coppetelli, Marlon Pellegrini e Alessio Massatani dell'Istituto Luce, infine Fabio Sandroni

muovere e diffondere un cinema di qualità, finalizzando una continuativa opera di formazione educativa attraverso i mezzi di Comunicazione Sociale, l'Associazione si occupa, sin dalla sua fondazione e attraverso le iniziative dei Cinecircoli affiliati, di curare cicli di proiezioni, cineforum, rassegne

Nazionali Cultura Cinematografica); Valentina Momigliano di MPLC, che ha articolato il suo intervento sull'accordo della Licenza per Titoli a favore dei circoli, ed ancora Maurizio dell'Orso della Rete degli Spettatori. Sono stati inoltre presentati trailer e corti tra i quali ricordiamo AttraversaMenti (un itinerario sulle esperienze di cura dell'Alzheimer), e La Voce del Corpo di Luca Vullo, Il Filosofo Ignoto di Francesco Fogliotti e Enrico Pertichini (progetto dedicato a Guido Ceronetti), i corti Filastrokka (CGS Cristallo) e L'immagine Mancante (CGS Club Amici del Cinema) prodotti nell'ambito del Progetto Percorsi di Vita, ed infine l'anteprima del film Fedele alla Linea di Germano Maccioni. L'assemblea ha infine nominato i nuovi Consiglieri Nazionali che comporranno la nuova assise nazionale nei prossimi quattro anni. Nel prossimo mese di giugno l'indicazione da parte del Consiglio Nazionale delle figure apicali.

Candido Coppetelli  
Presidente CGS

segue da pag. 2

con la sua aspirazione al superamento della «dolorosa frattura» tra arte e vita, a creare le condizioni che hanno reso possibile



Jonas Mekas

l'affermarsi e il diffondersi di una «nuova sensibilità». I «film sperimentali» intorno al 1970, furono un progetto visivo, quasi figurativo, e infatti furono spesso distribuiti in musei d'arte contemporanea. Da lì a breve si svilupperà la videoarte. Lo sviluppo di questa modalità espressiva è strettamente legata all'evoluzione della tecnologia, come stretta interazione tra arte e scienza. Uno degli obiettivi di questa nuova arte, che ha solo quaranta anni, è quella di far somigliare l'immagine elettronica a quella pittorica in cui finalmente il video non è usato per realizzare noiosi corti cinematografici, come spessissimo purtroppo accade, ma si legittima come vera opera. La sperimentazione sorprende e rinnova, ma con un rischio diffuso. Le avanguardie estreme alcune volte diventano le retroguardie del popolo e

come tali si isolano con il rischio di smarrirsi perdendo la loro essenza.

Angelo Tantarò

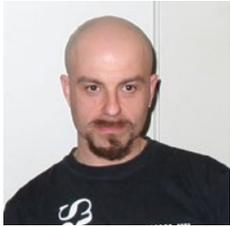


XXXI Edizione del Valdarno Cinema Fedic

## 64° Concorso Nazionale "PREMIO MARZOCCO"

### San Giovanni Valdarno (Ar) 25 - 28 Settembre 2013

www.cinemafedic.it



Simone Emiliani

Sarà una specie di anno zero. Innanzitutto per il vuoto che ha lasciato nel festival Marino Borgogni, non solo creatore e organizzatore ma proprio inevitabile punto di riferimento, anzi il volto del Valdarno Cinema Fedic. In secondo luogo per il periodo, piuttosto anomalo rispetto le date consuete, con l'evento che si va a collocare a fine settembre subito poco dopo la fine del 70° Festival di Venezia. Tra le difficoltà economiche sempre più evidenti nel dare respiro oggi a eventi culturali, è però rimasto (anzi è aumentato) l'entusiasmo di un gruppo che crede fortemente nella manifestazione, a cominciare dal Comune di San Giovanni Valdarno, alla Fedic e, alla direzione artistica dove da quest'anno (dopo aver lavorato all'edizione 2012) affianco Francesco Calogero. Personalmente si tratta di una sfida stimolante perché, in oltre 20 anni che vado in giro per festival in Italia e nel mondo, il Valdarno Cinema Fedic ha una solida tradizione alle spalle ma anche delle potenzialità di ulteriore crescita, a cominciare dalla logistica del luogo che si adatta molto bene con quella di un festival cinematografico. Gli obiettivi dell'edizione 2013 sono diversi:

- 1) scoprire dei nuovi registi e attori di talento.

- 2) seguire con attenzione i percorsi dei film presentati dai circoli Fedic di tutta Italia sia a livello di temi affrontati sia anche da un punto di vista della sperimentazione stilistica.
- 3) creare ogni giorno degli eventi speciali con la presenza di cineasti e attori già affermati o di film del passato che possano offrire uno sguardo retrospettivo che ci si propone di ampliare ulteriormente in futuro. Il programma al momento è tutto da costruire, ma le idee sono tante e il desiderio è quello di realizzarne la maggior parte. Vi faremo sapere con tempestività gli eventi e la presenza di ospiti man mano che saranno ufficiali. Ci si propone anche di potenziare la comunicazione in modo per far sì che il Festival abbia tutta la visibilità possibile. Infine l'obiettivo più complicato, ma anche più stimolante, è quello di costruire degli eventi cinematografici a San Giovanni anche nel corso dell'anno (tutti con il marchio Valdarno Cinema Fedic) con anteprime, film italiani accompagnati da registi e attori, iniziative con le scuole. Con lo scopo già da quest'anno di raggiungere gran parte degli obiettivi. Mettendoci tutto il nostro entusiasmo e la nostra passione.

Simone Emiliani



**VALDARNO CINEMA FEDIC 2013**  
**64° CONCORSO NAZIONALE**  
**"PREMIO MARZOCCO"**  
**SAN GIOVANNI VALDARNO**  
**25 - 28 Settembre 2013**

Dove scaricare il bando:

[www.cinemafedic.it](http://www.cinemafedic.it)[www.fedic.it](http://www.fedic.it)[www.cineclubromafedic.it](http://www.cineclubromafedic.it)

Deadline: **Mercoledì 3 Luglio 2013**  
 (farà fede la data del timbro postale)

**Le schede di iscrizione devono essere anticipate per email**

Dove inviare le opere:

VALDARNO CINEMA FEDIC - Via G. Borsi, 1  
 -52027 - SAN GIOVANNI VALDARNO (AR)

Info: Tel/Fax 055 940943

E-mail: [valdarnocinemafedic@libero.it](mailto:valdarnocinemafedic@libero.it)

Co-Direzione Artistica:

Francesco Calogero e Simone Emiliani  
 Direzione Organizzativa: Silvio Del Riccio  
 Presidente Valdarno Cinema Fedic:  
 Stefano Beccastrini

segue da pag. 8

infine, ha eletto il nuovo esecutivo, riconfermando alla guida Antonio Claudino de Jesus, il Vice Presidente Golam Rabbany Biplob del Bangladesh, il Segretario Generale Julio Lamaña della Spagna ed eleggendo per la prima volta Tesoriere Ramzi Laamouri della Tunisia. Viene riconfermata come Presidente culturale la francese Luce Vigo. La caratterizzazione internazionalista IFFS di aprirsi al mondo viene riconfermata da queste scelte e da una strutturazione organizzativa ancora più ampia che coinvolge meglio le aree continentali, oltre che dalla decisione di programmare in Asia il prossimo congresso. L'India è la nazione prescelta, una realtà complessa dove è presente una storia e una produzione cinematografica particolarmente intensa, con un vasto pubblico e una rete diffusa di circoli del cinema. Arriverci dunque a Mumbai nel 2015.

Marco Asunis

(Presidente Federazione Italiana dei Circoli del Cinema)



Hammameth (Tunisa). Aprile 2013 Assemblea della International Federation of Film Societies (IFFS). Nella foto, al centro, il Presidente della FICC - Federazione Italiana dei Circoli del Cinema - Marco Asunis con i delegati dell'India e della Malesia.

segue da pag. 11

in Francia, effettivamente montate nel film distribuito. Un modo interessante di mantenere lustra la propria immagine nel mondo, ma quasi privo di utilità per liberare risorse per la propria industria. Anzi si è corso qualche rischio che solo l'estero potesse raccontare, magari banalizzandola, la Francia al mondo. Così oggi si torna al punto di partenza. Per aiutare l'industria della settima arte oggi serve un passo avanti comunitario, ma che può cominciare, purché cominci, anche con legislazioni prodotte singolarmente da ciascun paese ma che si incamminino nella stessa direzione ovvero nella creazione della necessità di film europei da parte delle componenti terminali della filiera, quali, in primis, le televisioni.

La sola tutela o sopravvivenza di qualche regista, sceneggiatore ed equipe tecnica di qualità non basta se non si ricrea il mercato andato distrutto.

Una legge simile a quella francese sulla percentuale di opere europee da trasmettere, ad esempio, è la strada da battere. Riusciranno i tecnocrati europei a calarsi in queste complessità e a scommettere con intelligenza e visione sulla nostra industria? Il dibattito è oggi aperto e presto potrebbe giungere al calor bianco.

Iacopo Ghelli



Karel De Gucht Commissario Europeo per il Commercio, Presidente Joseè Maria Barroso

## Sardinia Film Festival VIII Edizione international short film award coming soon

Sassari (Italy), 2013 - June 24/29

[www.sardiniafilmfestival.it/](http://www.sardiniafilmfestival.it/)  
[info@sardiniafilmfestival.it](mailto:info@sardiniafilmfestival.it)



Grazia Brundu

Sono ben 180 i cortometraggi selezionati per l'ottava edizione del Sardinia Film Festival che ritorna a Sassari, nel cortile del Polo Didattico "Quadrilatero" in viale Mancini, dal 24 al 29 giugno. La rassegna, base di preselezione, insieme ad altre italiane,

per i prestigiosi Nastri d'argento (sezione corti), cresce anno dopo anno nella stima internazionale di critici e spettatori. Lo dimostra il gran numero di opere inviate all'indirizzo del festival da tutto il mondo (quest'anno più di 900) e di registi che scelgono Sassari come vetrina privilegiata.

In questi giorni la commissione di preselezione composta da Carlo Dessì (Presidente del Cineclub Sassari Fedic), Silvio Farina (Studente Universitario), Francesco Bellu (Critico Cinematografico) è già al lavoro per definire il programma della rassegna che al momento ha già ottenuto in questi giorni il patrocinio del Mibac (Ministero per i Beni e le Attività Culturali), della Regione Sardegna e dell'Accademia di Belle Arti di Sassari.

Tra le chicche, il presidente del festival Angelo Tantarò sottolinea la partecipazione in concorso,

per la prima volta, della Cambogia. Il paese asiatico arricchisce il viaggio nelle tendenze più attuali della cinematografia mondiale che il Sardinia Film Festival offre ai suoi spettatori attraverso i corti delle migliori scuole cinematografiche di Brasile, Messico, Iran, Israele, Spagna, Germania, Hong Kong, Polonia. E ancora Malesia, Corea del Sud, Cina, Singapore, Islanda, Sudafrica, Nuova Zelanda, Perù. Anche quest'anno il concorso è articolato in sezioni: Fiction (internazionale e nazionale), Documentario, Sperimentale, Animazione, Videoarte, Vetrina Sardegna. Un ingrediente importante del festival è la presenza di attori e registi internazionali emergenti che, anno dopo anno, arrivano a Sassari per assistere alla proiezione dei loro lavori e incontrare il pubblico, come, per le passate edizioni, tra gli altri, l'affascinante Giorgia Sinicorni, Gianmarco Tognazzi, lo splendido Cosimo Cinieri ma anche poeti e pittori di rilevanza internazionale.



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

per la prima volta, della Cambogia. Il paese asiatico arricchisce il viaggio nelle tendenze più attuali della cinematografia mondiale che il Sardinia Film Festival offre ai suoi spettatori attraverso i corti delle migliori scuole cinematografiche di Brasile, Messico, Iran, Israele, Spagna, Germania, Hong Kong, Polonia. E ancora Malesia, Corea del Sud, Cina, Singapore, Islanda, Sudafrica, Nuova Zelanda, Perù. Anche quest'anno il concorso è articolato in sezioni: Fiction (internazionale e nazionale), Documentario, Sperimentale, Animazione, Videoarte, Vetrina Sardegna. Un ingrediente importante del festival è la presenza di attori e registi internazionali emergenti che, anno dopo anno, arrivano a Sassari per assistere alla proiezione dei loro lavori e incontrare il pubblico, come, per le passate edizioni, tra gli altri, l'affascinante Giorgia Sinicorni, Gianmarco Tognazzi, lo splendido Cosimo Cinieri ma anche poeti e pittori di rilevanza internazionale.

Grazia Brundu

### Diari di Cineclub

Periodico indipendente di cultura e informazione cinematografica

Responsabile Angelo Tantarò Via dei Fulvi 47 - 00174 Roma [a.tnt@libero.it](mailto:a.tnt@libero.it)

potete proporre notizie dai Circoli e promuovere iniziative inviando mail a: [diaridicineclub@gmail.com](mailto:diaridicineclub@gmail.com)

a questo numero ha collaborato in redazione Maria Caprasecca  
edicola virtuale dove trovare tutti i numeri: [www.cineclubromafedic.it](http://www.cineclubromafedic.it)

la testata è stata realizzata da Alessandro Scillitani  
grafica e impaginazione Angelo Tantarò

La responsabilità dei testi è imputabile esclusivamente agli autori

Il periodico è on line e tutti i collaboratori sono volontari. Il costo è zero e viene distribuito gratuitamente.  
Manda una mail a [diaridicineclub@gmail.com](mailto:diaridicineclub@gmail.com) per richiedere l'abbonamento gratuito on line.

[diaridicineclub@gmail.com](mailto:diaridicineclub@gmail.com)